



LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXIII n. 4 - LUGLIO-AGOSTO 2010

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Madonna Bianca**
- 3 **La forza della fragilità**
- 4-5 **Padovese un frate martire**
- 6-7 **Primo viaggio verso la Giudea**
- 8 **Il manto della Madonna**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **Festeggiamenti di Settembre**
- 10-11-12 **Fra Stefano, sacerdote**
- 13 **"Mi hai abbindolato"**
- 14-15-16 **Qui Alzano**

Hanno collaborato:

Daniela Friggé - Fra Evaldo Giudici - Fazia Ciserani - Federica - Giuseppe Ferrari - Noemi Pisati - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Mariano Brignoli - Fra Stefano Sgobio - Fra Vitale Maninetti - Vanni Rossi - Luigi Prodili.

Gli articoli pubblicati vengono di norma commissionati: in ogni caso la redazione si riserva la facoltà di apportare tagli o modifiche là dove lo ritenga necessario.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: Il Simulacro del Santuario, foto Giuseppe Ferrari
Retro cop.: Poster per il novello Sacerdote

Santuari mariani lodigiani MADONNA BIANCA Villanova del Sillaro



A Villanova del Sillaro, comune sul Sillaro, affluente del Lambro, sorge la chiesa dedicata ai Santi Angelo e Nicolò, costruita prima del 1430.

La facciata è in cotto, di stile romanico lombardo, anche se presenta nell'arco acuto del portale, nei tre pinnacoli del frontone e nel coronamento ad archetti intrecciati alcuni influssi gotici.

Ospita al proprio interno il santuario della Madonna Bianca che in origine era la "sagrestia grande" dell'intero complesso monastico, con un soffitto ligneo.

Ora è santuario in seguito a fatti miracolosi attribuiti ad una immagine scultorea della Vergine Annunciata, risalente all'età barocca, posta sull'altare maggiore dell'ex sagrestia.

Alla Madonna Bianca vengono attribuiti poteri miracolosi, come la salvezza dal colera nel 1836 e la protezione dalla distruzione durante la seconda guerra mondiale.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

LA FORZA DELLA FRAGILITÀ

Ogni giorno, un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in due grosse anfore che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto. Una delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. L'altra, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia. L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!".

Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite".

Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada".

"E' bellissimo, pieno di fiori".

"Solo grazie a te" disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno".

La vera forza sta nella fragilità dell'amore. Il signore ci invita a saperci accettare così come siamo, anche con le nostre "crepe", per non insuperbirci e per contribuire almeno un pochino a fare più bello il mondo, facendo germogliare qualche fiore di bontà attorno a noi.

Ci hanno a lungo insegnato a nascondere le nostre paure, ci hanno detto che piangere è una debolezza. La realtà è opposta. Solo la persona fragile prova l'amore, l'amicizia, la solidarietà, perché ha bisogno degli altri e lo ammette. Dio sa fare meraviglie con le nostre imperfezioni.

L'estate che si dispiega davanti a noi possa offrirci occasioni, come la Madonna con Elisabetta, per aprirci alla solidarietà ed esaltare l'opera di Dio nella nostra fragilità.

Fra Vitale

PADOVESE, UN FRATE MARTIRE

Senza spargimento di sangue non esiste salvezza

di Fra Lorenzo CABRINI

Da secoli si tramanda nella chiesa un detto famoso: **il sangue dei martiri è il seme dei cristiani**; e ogni anno molti nostri fratelli e sorelle nel mondo vengono uccisi solo perché cristiani. Non sappiamo mai tutto, i giornali e i mass media non raccontano mai tutto, diventerebbe una notizia troppo edita e quindi poco ascoltata. Per noi seguaci di Gesù però è assai importante tenerci sempre al corrente della verità anche se diventa una notizia risaputa, che spesso non ci colpisce più, seppure abbiamo bisogno di scuoterci dal torpore della nostra agitata comodità e dall'ansia di doverci sistemare ogni cosa per goderci la nostra malmessa tranquillità. Il 3 giugno scorso mi raggiunse l'agghiacciante notizia dell'assassinio in Turchia di Mons. Luigi Padovese. **Niente né di politico né di religioso** si affrettano a diffondere giornali e notiziari, è solo un atto isolato di uno squilibrato mentale. Ma il ricordo va subito alla sera in cui padre Luigi **mi raccontò del precedente**

“Mi piace rilevare che sia stato ucciso come simbolo, come realtà di sacerdote cattolico.

Non è stata uccisa soltanto la persona, ma si è voluto colpire il simbolo che la persona rappresentava: ricordarlo in questo momento, all'interno dell'anno dedicato ai sacerdoti, è quanto mai significativo, per ricordare a tutti noi che la sequela di Cristo può arrivare anche all'offerta del proprio sangue”.

Mons. Luigi Padovese, il 5 febbraio 2010 nell'anniversario dell'uccisione di Don Andrea Santoro.

tentato omicidio, circa tre o quattro anni fa, quando tentarono di investirlo sul marciapiede con un motorino, per fortuna un passante riuscì a salvarlo spingendolo prontamente via. Da allora niente più uscite da solo ma con un poliziotto di scorta. Insieme a questo racconto, riportato dal vescovo con toni scherzosi, rammento le descrizioni sulla situazione di **emarginazione dei pochissimi cristiani** presenti in un paese che si dichiara ufficialmente laico. In una sua lettera pastorale padre Luigi scriveva: *“Tra tutti i paesi di antica tradizione cristiana, nessuno ha avuto tanti martiri come la Turchia. La terra che calpestiamo è stata lavata con il sangue di tanti martiri che hanno scelto di morire per*

Cristo anziché rinnegararlo”.

Suona come una profezia ora, dopo quanto successo. Nel mio cuore rimbomba con sentimenti di profondo sgomento, non solo perché riguarda una persona conosciuta, ma soprattutto perché constatato come è proprio vero che **si può essere ammazzati solo perché seguaci**

di Cristo.

È una cosa che sappiamo già, tanti nostri santi sono morti martiri, tante volte nelle omelie e nelle letture spirituali si dice e si apprende come Cristo ci chieda anche la vita fisica, la possibilità di morire per lui, se necessario. Ora me ne rendo conto con più consapevolezza; l'assassinio del nostro amico vescovo mi immerge nella realtà del cristiano di sempre, da Gesù Cristo in poi fino alla fine del mondo: *“Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà”* (Lc 9, 24).

Insieme alla tristezza del grave fatto, alla delusione per l'intenso dialogo di pace interrotto, alla preghiera a Dio perché sostenga i suoi

figli nella prova, **si fa strada un sentimento di gioia** per padre Luigi che ora sta gustando il premio celeste e sicuramente intercedendo per quella che negli ultimi anni è stata la sua terra, per il suo piccolo gregge in Turchia emarginato e minacciato. Proprio in uno dei suoi ultimi interventi **il 26 maggio scorso** alla “*scuola diocesana di pace*” ad Este diceva: “*Nel mondo mediorientale lo stato è a servizio della religione. L’islam, insomma, non è soltanto religione, ma è anche nazionalità. Esso è religione di stato ed ispira, in modo più o meno marcato, sia il diritto privato che quello pubblico. Proprio questa mancata distinzione tra religione e politica, fa capire come i*

cristiani non siano ritenuti cittadini a pieno titolo, anzi talora siano addirittura considerati un pericolo per l’identità nazionale. La tolleranza di cui godono, non implica affatto uguaglianza con i mussulmani”.

A sua memoria vorrei riportare una frase di ciò che mi disse due anni fa in settembre, il giorno in cui mi ordinava sacerdote insieme ad altri due miei confratelli: “*Tenete gli occhi ben aperti su questo mondo, siate delle vere ‘sentinelle’ che sanno vedere, discernere, capire. Non viviamo in una società con una caduta di valori, ma in una società con un conflitto di valori. A voi, che per vocazione dovete anche essere attenti sensori di questa*

realtà, compete il compito di spianare sempre nuove strade al Vangelo, mettendo in guardia i vostri fratelli dal ‘non senso’ che si cela dietro l’effimero della ‘società dei consumi’, ma sapendo anche cogliere e valorizzare il tanto bene che non cessa di esistere”. E sul finire dell’omelia le parole che lui ritenne riassuntive di tutto il suo discorso. Esse oggi risuonano con molta forza e pregnanza, perché in Mons. Padovese si sono proprio realizzate completamente: “*Tutto quanto sto dicendo sulla vostra missione, Gesù lo sintetizza con una sola espressione: il buon pastore offre la vita per le pecore*”. Grazie fra Luigi per la tua presenza e testimonianza di vita.

Mons. Luigi Padovese
Vicario Apostolico di Anatolia (Turchia)
frate minore cappuccino

Nato a Milano il 31 marzo 1947

Professione religiosa nei frati cappuccini
il 4 ottobre 1965

Ordinazione sacerdotale il 16 giugno 1973

Insegnante presso lo Studio teologico
dei frati cappuccini di Milano

Docente alla Pontificia Università Antonianum
e Preside dell’Istituto di Spiritualità

Docente alla Pontificia Università Gregoriana
e alla Pontificia Accademia Alfonsiana

Consultore della Congregazione
per le cause dei santi

Nominato Vicario Apostolico di Anatolia
11 ottobre 2004

Ordinato Vescovo ad Iskenderun
il 7 novembre 2004

Presidente della Conferenza Episcopale Turca
Ucciso ad Iskenderun (Turchia)
il 3 giugno 2010



PRIMO VIAGGIO VERSO LA GIUDEA: AIN-KARIM

**Maria ci descrive le strade dello Spirito Santo
e la danza del cuore innamorato**

di Fra Vitale MANINETTI

Chiediamo alla Madonna di continuare a raccontarci la sua vita e lasciamo che esca dalle pagine del Vangelo la sua voce. Ascoltiamola!

Ciò che accadde nella piccola casa di Nazaret mi sembrava un sogno, un sogno fatto a occhi aperti: e, invece, era una meravigliosa realtà. Però **soltanto io la conoscevo**. E non potevo raccontarla a nessuno, perché nessuno avrebbe potuto credere alle mie parole: l'accaduto era troppo al di là di ogni pensiero e di ogni comprensione umana. **Decisi di partire**: per sentirmi più sola, per sentirmi più povera, per sentirmi più libera facendomi serva di Elisabetta.

Il viaggio fu lungo, faticoso, difficile, pericoloso, come tutti i viaggi in quel tempo. Ogni tanto mi raccoglievo in preghiera e accarezzavo con le mie giovani mani il mistero che improvvisamente aveva occupato la mia vita. E mi chiedevo: "Che sarà di questo bambino? Che sarà di me?" Poi ripetevo, quasi masticandole come un pezzo di pane, le parole del Salmo: Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Anche il passero trova



la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio (Sal 84,3-4).

A me era capitato tutto il contrario: era **Dio che era venuto a fare un nido nella mia casa**, era Dio che si era fatto piccolo per venire ad abitare nella mia piccolezza! Al solo pensiero... mi venivano le vertigini. E continuavo la preghiera dicendo: "Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 84, 5-6).

E io stavo viaggiando e arrivai...finalmente...ad **Ain-Karim!** Ero stanca, avevo i calzari pieni di polvere, gocce di sudore solcavano la mia fronte...Ma ero felice perché

stavo vivendo un gesto d'amore, un gesto di umiltà. Un gesto in sintonia con Dio, il cui cuore umano stava battendo i primi palpiti sotto il mio cuore, che batteva i primi palpiti di maternità. Cercai la casa di Zaccaria e di Elisabetta. Conoscevo Elisabetta perché più volte, per il pellegrinaggio annuale della Pasqua, ci eravamo incontrate. E avevamo condiviso l'attesa e la speranza di un intervento di Dio per guarire la storia degli uomini diventata così cattiva. Ora...qualcosa di straordinario era accaduto a tutte e due. Quando ci trovammo una di fronte all'altra...ci guardammo come persone che hanno tante cose da raccontare: facevamo **parte di un unico progetto**, di un disegno immenso che abbracciava tutta la storia umana: e noi eravamo due umili donne, fragili come foglie dei mandorli di Galilea, innalzate da un vento impetuoso: il vento di Dio!

"**Shalom, Elisabetta!**, fu il mio affettuoso saluto. E mi sembrò che queste mie semplici parole fossero come la nota che dà il via a un concerto. Elisabetta posò le mani sul suo grembo: le stava accadendo qualcosa di straordinaria-

rio. **Sentì che il bambino si muoveva**, saltava di gioia, partecipava all'incontro, avvertiva una presenza. Di chi? Di me? No! La presenza era nel mio grembo: e il piccolo Giovanni, attraversato dal vento di Dio, l'aveva riconosciuta e voleva salutarla! Era la sua missione: e la stava incominciando. Ma non ebbi tempo di pensare perché Elisabetta mi si avvicinò, mi abbracciò, mi strinse al suo petto e mi disse: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!" (Lc 1,42). Sì, la mia storia era ormai definitivamente legata al ministero del grembo, occupato da una presenza umanamente inspiegabile: Occupato da Dio, che si stava rivestendo di carne: della mia carne! Elisabetta aggiunse quasi cantando: "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,43-45). Sì, avevo creduto! Ciecamente! Sì, credevo, mi fidavo di Dio e sapevo che Egli era "la mia forza, la mia roccia, la mia fortezza, il mio liberatore, la mia rupe in cui trovo riparo; il mio scudo e baluardo, la mia potente salvezza" (Sal 18, 2-3). **E il mio cuore cominciò a danzare...** come le stelle che silenziosamente scivolano nel cielo senza che nessuno applauda, come i fiori che si muovono nei prati accarezzati dal vento, come le acque del Giordano che saltellando scendono dai monti per fermarsi nella pace del mare di Galilea. E mi uscirono dal cuore **parole più grandi di**

me, parole che leggevano la storia e la illuminavano con la lampada della luce di Dio. E dissi: Sì, sono felice! **Sono felice**, Elisabetta! Sono felice perché la mia povera vita rende grande Dio e il mio spirito scoppia di gioia a motivo di lui, che è il vero e l'unico Salvatore! Il fatto straordinario è questo: Dio ha posato il suo sguardo sulla mia piccolezza: d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome. Mi stupii di aver detto cose così grandi, cose così importanti, cose così vere. Ma il vento di Dio mi attraversò ancora e la mia anima volò in alto e mi sembrava di abbracciare con uno sguardo tutti i secoli... e di vedere l'esito delle vicende della storia umana. E dissi: Elisabetta! Se lo sguardo di Dio si posa **sugli umili, sui**

piccoli, sui poveri... sono loro i vincitori della storia! Gli orgogliosi, gli egoisti, i prepotenti sono fuori dello sguardo di Dio... e allora periranno! Perirà l'imperatore Augusto che ora sembra il padrone del mondo; perirà Erode che ora fa tremare Gerusalemme e tutta la Giudea; periranno i prepotenti di tutti i tempi. Basta soltanto aspettare e ogni generazione potrà ripetere: "Ho visto l'empio trionfante ergersi come cedro rigoglioso. Sono passato e più non c'era, l'ho cercato e più non si è trovato (Sal 37, 35-36). Sì, lo posso dire con certezza: Dio ha già disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi. Così è accaduto, così accade, così accadrà, Elisabetta!



IL MANTO DELLA MADONNA

In onore di Maria furono confezionate vesti ricche d'oro come a Loreto

di Noemi PISATI

Testimonianza della grande devozione degli abitanti di Casalpusterlengo per la Madonna dei Cappuccini è la veste che un tempo la ricopriva e che ora si trova in una teca nell'ultima cappella di destra. Era tale il desiderio di onorare la miracolosa statua che si pensò di avvicinarla alla nota Madonna di Loreto e di abbigliarla con una simile veste regale.

Dalle testimonianze storiche sembra che ne furono confezionate diverse, ogni volta con l'intento di rendere la statua più bella, anche se non tutti furono dello stesso parere: nel 1780 padre Onorato da Pavia, ad esempio, ebbe parole di ammirazione per la statua e non si spiegò come mai venisse coperta con quelle vesti, seppur ricche e decorose.

Notizie più certe le abbiamo per quanto riguarda il secolo scorso. Infatti, nel 1915, anno in cui l'Italia entrò in guerra, con le elemosine dei fedeli

fu realizzata una veste per la Madonna del Santuario. Questa era stata ricamata dalla signorina Giuseppina Grecchi e posta a ricoprire la statua a settembre dello stesso anno con la benedizione del vescovo di Lodi. È curioso e significativo ricordare che fine fece il manto precedente: esso fu ritagliato in tanti pezzi che furono donati ai soldati che si trovavano a dover partire

per il fronte e che richiedevano la protezione della loro Madonna.

Già nel 1929 però, l'arcivescovo di Milano Schuster, nel voler far rispettare una serie di norme liturgiche emanate negli anni precedenti, richiese che il manto fosse tolto, trovandosi d'accordo con una serie di studiosi e storici dell'arte che credevano valesse la pena valorizzare l'antica statua del vasaio. Così la ricca veste fu levata e la Madonna tornò allo stato originario.

Questo tipo di veste, con racemi d'oro che si dispiegano su tutta la superficie, si ritrova poi nelle varie raffigurazioni della nostra Madonna, dagli ex voto ai vecchi santini e alle statuette. Nell'immaginario dei fedeli esso rappresentò, con molta probabilità, il miglior modo per rendere onore alla loro Madre, Regina e Guida dei cristiani. I tempi cambiano, e oggi la nostra Madonna ci sembra completa e bella così com'è.



FESTEGGIAMENTI

NEL 230° ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE DELLA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Programma 2010

Da lunedì 30 agosto a venerdì 3 Settembre alle Sante Messe delle ore 9-17-21
omelia di Fra Cesario Pesenti

VENERDÌ 3 SETTEMBRE

ore 20.30 Solenne Pellegrinaggio delle due
Parrocchie di Casale partendo da S.
Antonio.

SABATO 4 SETTEMBRE

ore 21.00 *In Auditorium*: "Spettacolo Musicale"

DOMENICA 5 SETTEMBRE

ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE

ore 7.00 S. Messa distinta.
ore 9.00 S. Messa distinta.
ore 10.00 S. Messa animata dal Piccolo Coro.
ore 11.15 S. Messa solenne concelebrata dai
frati col padre Provinciale Fra Ales-
sandro - Corale.
ore 15.30 Benedizione dei bambini.
ore 16.45 Vesperi solenni con Benedizione
Eucaristica.
ore 17.30 S. Messa celebrata da Don Franco
Anelli - Parroco di SS. Bartolomeo e
Martino - Coro Giovani.

ore 21.00 "Tutti in Festa" in attesa dei fuochi,
canti e musica all'aperto con il
mitico "Gian Mario".

ore 22.15 Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 6 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

ore 8.00 Accoglienza dei malati
Con possibilità di Confessioni.
ore 9.00 S. Messa celebrata dal Vescovo di
Lodi Mons. Giuseppe Merisi.
Benedizione dei malati con il SS.
Sacramento.

COMMEMORAZIONE DEL SERVO DI DIO PADRE CARLO D'ABBIATEGRASSO

ore 17.00 S. Messa.

"PREGHIERA A MARIA"

ore 21.00 *In Santuario*: Coro di Comunione e
Liberazione.

pellegrinaggi

VENERDÌ 27 AGOSTO

ore 20.30 Borghetto Lodigiano.

LUNEDÌ 30 AGOSTO

ore 20.30 Castiglione d'Adda - Terranova dei
Passerini - Bertonicco - Turano -
Melegnanello.

MARTEDÌ 31 AGOSTO

ore 20.30 Lodi Sant'Alberto.

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 20.30 Livraga - Ospedaletto Lodig. - Orio Litta.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE

ore 20.30 Fombio -

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.30 Senna Lod. - Guzzafame (S.
Pietro e S. Andrea) - Somaglia -
S. Martino Pizz. - Mirabello - Guar-
damiglio - Valloria - S. Rocco al P.

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.30 Cavacurta - Camairago.

GIOVEDÌ 9 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Stefano - S. Fiorano - Corno
Giovine - Corno Vecchio - Corte
Palasio - Mezzana Casati - Rete-
gno.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

ore 20.30 Brembio - Zorlesco - Secugnago.

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Angelo Lod.: Maria Madre
della Chiesa, S. Antonio e France-
sca Cabrini - Maiano.

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

ore 20.30 Codogno: San Biagio - Santa
Cabrini - San Giovanni Bosco -
B.V. Assunta Triulza.

VORREI CHE TU FOSSI ARGILLA IN ATTESA DEL VASAIO

Desideri e preghiere per l'Ordinazione di Fra Stefano

di Fra Vitale MANINETTI

Ho sempre amato il sogno di don Tonino Bello, il sogno di una Chiesa che sopra i paramenti indossa anche il grembiule. Ad immagine di Colui che è venuto **per servire, non per essere servito**. Non so chi è capace di dare corpo a questo sogno. So solo che mi piace. Formulo un desiderio e una preghiera: “Signore, rendi Stefano pronto a servire **Te negli altri**. Mantieni in lui il gusto della semplicità e l’attenzione alla vita degli uomini, soprattutto **di quelli che per noi non contano**, ma che ai tuoi occhi sono tutto. La loro esistenza, i loro problemi, i loro drammi entrino profondamente in ogni fibra del suo essere”.

Vorrei che tu Stefano attendessi i passi della salvezza del Signore **dentro il dolore** e i lutti degli uomini e delle donne del nostro tempo e facessi loro dono della Sua presenza e della Sua umanità.

Vorrei che tu **gioissi** con le persone per la luce di una nuova nascita, di uno sposa-



lizio, di una guarigione. Vorrei che tu ci fossi a **condividere i dubbi e le paure di tutti i più piccoli** che incontrerai sul tuo cammino. Sottovoce, senza urlare una fede che è più mistero che certezza, più fiducia che chiarezza.

Vorrei che tu camminassi inquieto **dietro un Mistero** che sempre ci seduce e affascina ma che non sappiamo e non possiamo imbrigliare. Vorrei che tu parlassi **di Dio semplicemente**, perché di Lui sappiamo solo dire qualche cosa e perché Lui è al di là, molto al di là, della

povertà delle nostre parole e delle nostre vite incoerenti. Vorrei che tu guardassi i lontani, **gli esclusi, i poveri** come il Cuore pulsante di un Dio che non si dà pace per tutti i suoi figli. Vorrei che tu non confondessi mai il peccato con il peccatore. Vorrei che tu non usassi le parole come minaccia e non avessi volto indurito, tono arrogante e atteggiamento da giudice incorrotto. Per non tradire **il Volto e il Cuore del Buon Pastore** e non dare fiato alla logica dell’esclusione invece dell’accoglienza. Per non

chiudere le braccia di Gesù che è vissuto dilatandole fino alla croce.

Vorrei che tu potessi testimoniare l'immagine di una Chiesa non pietra d'inciampo, ma compagna di viaggio nella carovana dell'umanità. Una **chiesa cattolica**, cioè universale, capace di generare comunità dalle porte sempre aperte.

Vorrei che tu fossi come argilla in attesa del vasaio. Non opera già compiuta ma ancora in costruzione. Con il **gusto per questo mondo**, con la gioia del presente senza rimpianti del passato.

Vorrei che tu attendessi e custodissi, giorno dopo giorno, ancora **emozione e stupore**.

Il protagonista è Lui. A te, Stefano, è chiesto il compito della docilità. **Strumento**, ecco cosa sei. Servo che giunto a sera riconosce il lavoro compiuto dal Padrone per mezzo tuo. Intermediario, non superuomo.

Non ti passi per la testa l'idea del sacerdote modello di perfezione, ineccepibile in tutto, al di sopra di ogni umana fragilità. La grande dignità sacerdotale è tutta Sua. Oggi una liberante sicurezza ti può sostenere: il Signore si serve di te come un giorno **dell'asino all'entrata in Gerusalemme**. Non all'asino, ma a chi c'è seduto sopra vanno gli "Osanna". A te, direbbe Francesco d'Assisi, non appartengono se non **i pec-**



cati e le fragilità umane.

Dio rimette le mani su di te

Riprendo alcune riflessioni del Vescovo che ti ha ordinato, **mons. Calogero Peri**. Ordinandoti sacerdote è come se Dio volesse **rimettere le mani su di te**, come aveva già fatto all'inizio della creazione. Allora Dio si compiacque di aver fatto *una cosa molto buona*. Tu oggi sei capolavoro di Dio. L'ordine sacerdotale ti imprime il "carattere": ti abilita ad agire in nome suo per gli altri. Ciò che tu farai da sacerdote **dipende da quello che Dio continuerà ad operare** nella tua vita. Verrà in te il Padre, il Figlio e il suo Santo Spirito. Ciò che ti lascerai fare da Dio è

ciò che potrai fare tu per gli altri.

Dio ci precede: **"Prima di formarti nel grembo materno**, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato" (Geremia 1,5). Dio ha messo il suo sguardo sulla tua vita, ti ha ricolmato del suo Spirito.

Tu ripeti che non sei all'altezza. E chi potrebbe ritenersi degno? Dio ti rassicura: **non dire: non sono all'altezza**, perchè "Io ti ho amato". E perciò ti costituisce luce delle genti. Tu ci metti il tuo vaso di argilla. Ma dentro c'è un tesoro grande. Tu hai il compito di far capire che **la potenza viene da Dio**. Tu porti non te stesso ma Colui che ti porta.

Dio non ha scelto persone grandi. Dio avrebbe potuto scegliere uno migliore di noi. Egli non ti chiama mai servo (anche se vuole il tuo servizio), ma **Amico**. Gli amici si scelgono, si eleggono.

Sei scelto perchè tu possa essere con Dio collaboratore della gioia degli uomini, "perché sia piena". Dio si regala perchè possa aumentare la nostra **gioia** e perchè quello che noi riteniamo impossibile diventi possibile. Non devi aver paura: non conta quello che dici di te stesso, ma quello che Dio dice di te.

La tua esistenza è **vivere per gli altri**. Dirai: questo è il mio corpo dato **per voi** ... questo è il mio **sangue versato per voi**.

Francesco ti dice in una lettera ai sacerdoti:

Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti e siate santi perché egli è santo.

E come Dio vi ha onorato sopra tutti gli uomini con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo e onoratelo più di ogni altro uomo. Grande miseria sarebbe, e miseranda meschinità se, avendo lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che esista in tutto il mondo.

Tutta l'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo. O ammirabile altezza e degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!

Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre (*Fonti Francescane, 220-221*).

Il Papa: "Il sacerdozio è un servizio d'amore e non una serie di funzioni"

"Il sacerdozio si fonda sul coraggio di dire sì alla volontà di Dio rifiutando di sottomettersi alle mode e



alle opinioni del momento". Sono le recenti parole di Benedetto XVI durante una S. Messa in San Pietro. Il Papa ha messo in guardia dal carrierismo nella Chiesa ed ha ribadito che l'aspirazione del sacerdote deve essere l'incontro vitale con il Signore, vissuto nella preghiera e nell'obbedienza alla legge dell'amore.

L'aspirazione del sacerdote dev'essere quella di andare fino in fondo al gesto d'amore cui la vocazione sacerdotale chiama.

Il sacerdozio è un amore incondizionato a Gesù Cristo e amore verso il popolo: verso il popolo nel quale è presente il Signore e nel quale il sacerdote lo rappresenta, cioè lo rende presente. E' sul filo dell'amore. E' la chiamata a partecipare alla vita di Cristo e a vivere questo rapporto come amore, come dedizione incondizionata a Lui e quindi, come conseguenza, dedizione al popolo. Se non c'è questo amore a Gesù Cristo, la carità pastorale diventa una serie di funzioni...

E' la verità, cioè Cristo presente nella sua straordinaria ed unica capacità di rivelare la verità su Dio e sull'uomo. E' la preghiera che, mettendoci a contatto quotidianamente con il Signore, fa passare dentro noi la forza dello Spirito Santo che è poi la più grande risorsa che noi abbiamo per reggere noi stessi e per aiutare gli altri nostri fratelli a vivere alla presenza del Signore.



SALUTO DI FRA STEFANO ALLA PRIMA MESSA DI ALZANO

Perché mi festeggiate? Una proposta “mi ha abbindolato”



“...Gratta gratta, sotto sotto c’è sempre un progetto d’Amore!...”

Guardando tutto ciò che sta accadendo: abbracci, strette di mano, feste, canti, processioni, addobbi e decorazioni alle case, **mi sono chiesto cosa muovesse** tutti a fare queste cose. La prima risposta ovvia sembrerebbe: per me che sono diventato prete. Ma **non mi sono accontentato** e allora mi sono messo a riflettere e mi è venuta questa idea. Io **mi sono fatto “abbindolare”** dalla proposta d’Amore di Gesù e tutti ora mi fanno festa. In pratica sotto tutta questa festa c’è l’Amore di Dio per una persona.

Ed è stato proprio così. Dio ha saputo aspettare e operare in me con amorevole paternità sostenendomi nelle

prove che io dovevo vivere **“per diventare grande”** e rallegrandosi con me nei momenti di pace e gioia.

E quindi oggi qui non posso che dire a voce alta quello che anni fa il nostro caro Papa Giovanni Paolo II amava ripetere: **“Spalan-**

chiamo le porte del nostro cuore a Cristo”, perché la sua presenza nella nostra vita è garanzia di crescita e di gioia!

E di Amore si tratta sempre, soprattutto adesso durante questa **prima Eucaristia con voi** mia comunità di origine. Infatti, io e voi tra poco offriremo le nostre persone come sacrificio vivente a Dio perché la sua presenza sacramentale le fecondi mediante la sua totale donazione d’Amore.

Che gioia quindi tra poco per me **portarvi nel Pane e nel Vino** che è presenza d’Amore.

Che gioia sentirci amati da questa presenza nelle nostre vite. Pace e bene.



L'ABBRACCIO DEL PAESE

a cura di Fra Mariano BRIGNOLI

Era tutto pronto ad Alzano per abbracciare il novello sacerdote. **Un appuntamento molto atteso** in paese: festoni, addobbi appesi ai balconi e alle ringhiere e soprattutto un grande arco di rami di pino per dire a fra Stefano la propria gioia. La comunità aveva preparato grandi festeggiamenti perché Fra Stefano è il primo sacerdote dopo 25 anni.

Più pullman erano scesi a **Casalpusterlengo**, sabato mattina 12 giugno, per la sua Ordinazione sacerdotale. La sera dello stesso giorno **tutto il paese** in piazza San Lorenzo **per accompagnarlo** con i sacerdoti e le autorità alla parrocchia, **chiesa del Battesimo, Prima Comunione e Cresima**; e qui i saluti del parroco don Tarcisio,



del Sindaco e soprattutto il canto del Te Deum di ringraziamento per il dono ricevuto.

Il mattino successivo, domenica, **altro suggestivo corteo dalla casa natale** con i genitori e i familiari per la celebrazione della Prima Messa.

Federica esprime stima e ammirazione per un Frate così

Non è facile scrivere su una persona così ricca di tutto come è Stefano che, per noi che lo conosciamo bene (o così speriamo), sarà sempre, prima di tutto, **un amico prezioso, un esempio** di come si può vivere e con gli altri, lasciando tracce importanti e durature, per quanto il cammino insieme

possa essere stato breve, o lontano, o non quotidiano.

Non si vuole celebrare nessuno, lui per primo ne sarebbe infastidito, essendo un tipo molto pratico “pane al pane, vino al vino”, ma è bello fermarsi e veder **sfi-lare i ricordi di anni** in cui il nostro frate era un ragazzo ben inserito nell’oratorio, **capace di animare** vari Centri Ricreativi Estivi con le sue idee per i giochi, con la sua attenzione e cura per i ragazzi, magari un po’ difficili da integrare, con la sua voglia di mettersi in gioco con tutti, **per creare amicizie vere** e conoscenze profonde, capaci di resistere alla lontananza che poi è arrivata per le scelte di vita sue e di ciascuno di noi.

Ecco, pensando a lui viene



proprio facile associarlo ai **colori intensi dell'estate**, perché Stefano non è certo una persona che passa inosservata e non per protagonismo, ma perché capace di **valorizzare ogni incontro e di trovare un posto dentro di sé per tutti**. La sua

esperienza, purtroppo lontana nel tempo, nella nostra comunità è passata anche per il suo interesse per la biblioteca, per l'impegno catechistico con i ragazzi, per l'aiuto dato alle iniziative che costituiscono il cuore di una comunità, ma, più che il fare, rimane in noi **il piacere della sua presenza, del dono del suo tempo e delle sue capacità** per costruire un mondo in cui ci si curi degli altri. Un paio di anni fa, con il gruppo giovani, abbiamo incontrato fra Stefano nel convento di Milano e sono state ore appaganti sia per chi lo conosceva già, sia per chi era troppo giovane per aver condiviso con lui la vita ad Alzano Sopra: **il buon umore, il sorriso, la grande capacità di accoglienza** che lo contraddistinguono hanno mostrato



davvero cosa sia una vita realizzata ... sebbene non facile! Adesso è giunto il momento di raccogliarlo tra noi come sacerdote, che **ha scelto di essere un dono per gli altri, trasparenza del Dono** assoluto ... come è Stefano da sempre.





*Laudato sii, mio Signore,
per fra Stefano che nel tuo amore,
con fede e semplicità
si fa dono per tutta la comunità*